

L'INTERVISTA



La chiesa di San Pietro a Corte a Salerno di epoca longobarda

«Gli spazi, l'identità e la storia Salerno ha un cuore antico»

L'architetto Mario Dell'Acqua ricostruisce il disegno e le metamorfosi della città
Nel libro "Le torri di Guaiferio" le planimetrie e i monumenti del centro storico

L'importanza dello spazio cittadino e in particolare della parte storica della città è centrale nel lavoro dell'architetto Mario Dell'Acqua, già docente di Progettazione Architettonica presso l'Università Federico II di Napoli ed autore di diversi libri e pubblicazioni sulla città di Salerno. Da oggi è nelle librerie con il volume dal titolo "Le torri di Guaiferio. Salernum: strutture dello spazio antropico" edito da [Marlin editore](#), con l'introduzione del sindaco di Salerno Vincenzo Napoli e dedicato all'editore [Tommaso Avagliano](#).

Da dove è nato questo ulteriore scritto sulla città di Salerno?

Dall'esigenza di dare una forma conclusiva ai miei stu-

di sul centro storico di Salerno, che si sono protratti per circa quarant'anni. In questo lungo periodo ho accumulato molto materiale e con questo volume ho voluto metterlo a disposizione degli studiosi che verranno dopo di me. Ho iniziato negli anni '70, quando ho iniziato a lavorare con il Comune per ricostruire la planimetria completa di tutti i piani terra del centro storico. Credo che detta planimetria, in scala 1:2000, racchiusa in una tasca della copertina del libro, da dispiegare per avere un quadro completo della città vecchia, sia l'elemento più significativo che rimarrà ai posteri.

Il volume è infatti corredato da numerosi disegni elaborati digitalmente dall'ar-

chitetto Roberto Rossomando. Quale è l'aspetto innovativo di questo libro?

L'innovazione consiste nel fatto di essere un libro che si fa leggere attraverso le immagini. Ne contiene ben 89, 70 tra disegni prospettici, quali quello di Palazzo Fruscione e di San Pietro a Corte e planimetrie e 19 fotografie. Soprattutto, ho pensato di usare le immagini in modo inedito, per andare oltre al consueto.

In che modo è stato organizzato il lavoro di studio e illustrazione??

Il libro è organizzato in tre settori: "La forma della città", "La città e il sacro" e "La metamorfosi della città". La prima riguarda la geometria di Salerno, il tentativo di comprendere la città nella sua re-

golarità, derivante dall'essere stata una colonia romana e la sua irregolarità, dovuta alle trasformazioni avutesi con i normanni e con i longobardi. Per quanto riguarda la seconda sezione, si riferisce alla riorganizzazione della città in base ai loca sancta, per comprendere l'utilizzo dei luoghi santi all'interno del



tessuto urbano. La metamorfosi invece riguarda la scoperta che la città fa del mare, dopo essere stata chiusa in un recinto in cui il mare era quasi un nemico. La città infatti scopre il mare tardi, solo con l'unità d'Italia ma da quel momento nasce la sua immagine racchiusa in un panorama bellissimo che l'abbraccia da Punta Licosa a Capo d'Orso. È bello vedere le persone sedute sulle panchine del Lungomare che guardano all'orizzonte e sono custodi di quello che è il centro storico, alle loro spalle.

Quale aspetto architettonico di Salerno la colpisce di più?

Due aspetti fondamentali e sono quelli che rappresentano anche l'ossatura della mia ricerca. Il primo è l'insediamento antico, che attraverso via Guaimario e via Roberto il Guiscardo ed arriva fino a Porta Nova dove è ancora possibile vedere il teatro e l'anfiteatro. L'altro è la nova civitas con le quattro torri di Guaiferio.

Cosa cambierebbe della città attuale?

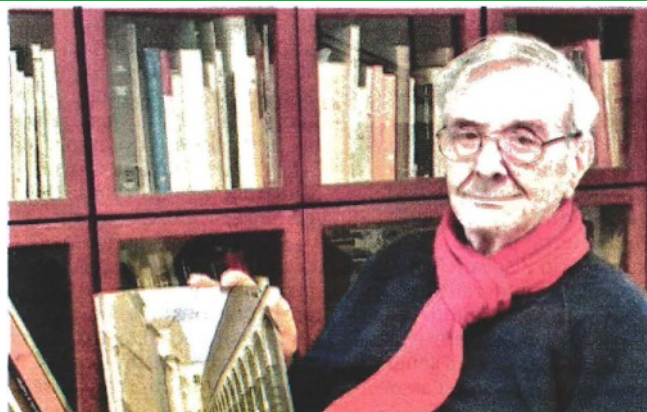
Il Convento di San Benedetto, con la sua chiesa, sono vicinissimi al Museo Provinciale, ahimè chiuso per mancanza di fondi. Innanzitutto quindi auspicherei un lavoro di catalogazione ed esposizione di tantissimi reperti che giacciono nei depositi del Museo. Inoltre, accanto a San Benedetto ci sono anche due chiostri, del Ministero della Difesa, utilizzati come circolo ufficiali. Un accordo

tra Ministero della Difesa e Ministero dei Beni Culturali per mettere a disposizione quei locali, consentirebbe di creare un polo museale e dunque culturale, nel cuore della città. Non è possibile che in una città come Salerno ci sia solo il Museo Diocesano. Già il professpr De Felice, in passato, aveva proposto il restauro dei due chiostri.

Quanto conta per una città, secondo Lei, l'assetto architettonico, non solo dal punto di vista funzionale ed organizzativo ma anche per la società e la socialità?

Credo che la coscienza dei popoli sia nel riconoscimento dei luoghi della propria vita. Le città nate da poco, senza storia, rispetto a quelle che una storia ce l'hanno, sono città di serie B. È importante capire lo spazio nel quale si vive attraverso i vicioletti, le viuzze, le possibilità di incontri, anche inaspettati, che solo le città con un centro antico possono offrire. Una città come Dubai sicuramente non ha questo fascino. Quindi bisogna assolutamente preservare questo aspetto della nostra città. Salerno ha ancora un brandello che va conservato. Un altro punto "problematico" è quello delle antiche carceri ma, l'intervento su San Benedetto potrebbe essere sicuramente quello più fattibile. Inoltre di tutti i reperti non ancora esposti e conservati nei magazzini del Museo Provinciale, potrebbe occuparsene l'Università di Salerno. (val. ta.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'architetto Mario Dell'Acqua